

GIOACCHINO ROSSINI

L'OCCASIONE FA IL LADRO

Burletta per musica in un atto.

Prima rappresentazione:

Venezia, Teatro San Moisè, 24 XI 1812

Composta, a quanto pare, in soli undici giorni, *L'occasione fa il ladro* è la quarta delle cinque farse in un atto che Rossini compose tra il 1810 ed il 1813 per il Teatro San Moisè e che costituiscono un passo fondamentale nella definizione del suo stile comico.

In particolare, in questa farsa come nel successivo *Signor Bruschino*, posteriore di poche settimane, Rossini poté giovare dell'esperienza accumulata con la più complessa drammaturgia della *Pietra del paragone*, l'opera che in quello stesso anno aveva segnato il suo debutto al Teatro alla Scala di Milano.

L'occasione fa il ladro, unica fra le farse veneziane a non essere aperta da una sinfonia - la situazione scenica indusse Rossini ad aprire l'opera con un temporale, preso a prestito dalla *Pietra del paragone*, preceduto da un suggestivo preludietto che ne acuisce l'effetto coloristico - rappresenta, insieme al *Signor Bruschino*, il miglior esito di Rossini in questo genere, che avrebbe di lì a poco abbandonato definitivamente.

La definizione dei personaggi e delle situazioni evidenzia già il magistrale tratto di un compositore che dopo pochi mesi avrebbe creato quel capolavoro del teatro comico che è *Italiana in Algeri*.

LA TRAMA

La vicenda è basata su un topos dell'opera comica: lo scambio di persona, in questo caso doppio ed incrociato.

Don Parmenione ed il conte Alberto, che si sono riparati da un temporale in una locanda, sono alla ricerca di due donne: il primo cerca la figlia di un amico, fuggita con un amante; il secondo è in viaggio verso la donna che il padre, in punto di morte, gli ha destinato, la marchesa Berenice.

Nel ripartire dalla locanda, i due si scambiano casualmente le valigie: Don Parmenione, aperta la valigia del conte, vi trova il ritratto di una bellissima donna, che ritiene essere la marchesa (si scoprirà soltanto alla fine dell'opera che il ritratto era in realtà quello della sorella del conte): affascinato, decide di sostituirsi ad Alberto.

La scena si trasferisce poi nella casa di Berenice, che, per essere certa delle buone intenzioni del promesso sposo, chiede all'amica Ernestina, sua ospite, di assumere la sua identità, fingendo nel contempo di essere una cameriera.

Alberto si innamora di Berenice nonostante la sua apparente condizione di cameriera, mentre Parmenione si invaghisce di Ernestina, la quale altri non è che la giovane fuggita dal padre che Parmenione stava cercando: abbandonata dall'amante, accetta la proposta di matrimonio di Parmenione.

Il lieto fine è assicurato per entrambe le coppie.